

- Da oltre un decennio il gruppo estremista Boko Haram costituisce una grave minaccia alla sicurezza nella regione nord-orientale della Nigeria. Una minaccia che nel tempo si è estesa anche agli altri tre Paesi del bacino del Lago Ciad, che insieme alla Nigeria hanno riattivato la *Multinational Joint Task Force*, che dopo i primi due anni di attività nei quali ha registrato importanti risultati nella lotta ai jihadisti nigeriani, ha mostrato gravi lacune che hanno limitato le possibilità di contrastare in maniera efficace l'insorgenza nella regione.

La resilienza di Boko Haram e i limiti operativi della *Multinational Joint Task Force*

Negli ultimi undici anni, il nord-est della Nigeria è stata caratterizzata da un numero impressionante di attacchi terroristici per mano della *Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'awati wal-Jihad* (JAS)¹, un'organizzazione meglio nota come Boko Haram², che da quando venne fondata nel 2002 non è sempre stata terroristica.

Gli studiosi del gruppo estremista nigeriano rilevano, infatti, che a metà degli anni duemila Boko Haram perseguiva ancora scopi umanitari, concentrando la sua attività in tre dei sei Stati della Nigeria nord-orientale: Borno, Yobe e Adamawa. Lo prova anche il manifesto di Boko Haram intitolato: *Hadhihi Aqidatuna wa Minhaj Da'awatuna*³, scritto in arabo dal suo fondatore e guida spirituale Ustaz Mohammed Yusuf, che richiama i fedeli a tornare alla pacifica età incontaminata dell'islam, in cui il Corano, la dottrina sunnita e gli *hadith*⁴ costituiscono gli unici principi guida per i musulmani⁵.

Tuttavia, i richiami di Yusuf all'età pacifica dell'Islam non sono stati seguiti dai suoi seguaci, visto che nel tempo Boko Haram è diventata una delle organizzazioni terroriste più letali al mondo, come è inequivocabilmente dimostrato dalle oltre 38.500 vittime che gli attacchi degli estremisti islamici hanno provocato, a partire dall'insurrezione armata del luglio 2009⁶.

Da quel momento, il gruppo estremista ha fatto ricorso all'uso indiscriminato della violenza per imporre una variante della legge islamica molto più dura di quella adottata verso la fine degli anni novanta da una dozzina di stati del nord della Nigeria. Un'applicazione della sharia in netto contrasto con lo stato secolare esplicitamente proclamato dall'articolo 10 della Costituzione della Nigeria⁷, che inizialmente ha portato i fondamentalisti nigeriani a prendere di mira le autorità e le istituzioni locali, senza risparmiare le élite musulmane tradizionali, che secondo gli estremisti sarebbero contigue con il governo di Abuja.

Tra il 2012 e il 2014, le occupazioni di città chiave situate sul confine nord-orientale con il Camerun, avevano consentito all'organizzazione di assumere il controllo di buona parte del territorio della Nigeria nord-orientale, fino a infiltrarsi nelle regioni più remote. Qui gli islamisti nigeriani sono riusciti a diffondere il loro messaggio più efficacemente del governo, ma ancor più attraverso la gestione di un sistema di *welfare* molto più efficiente di quello statale.

1 Tradotto dall'arabo: 'Gruppo della Gente della Sunna per la propaganda religiosa e il jihad'

2 La locuzione Boko Haram deriva dalla lingua araba [الغربي التعليم يحظر] e significa "L'educazione occidentale è proibita". Di conseguenza è *harām* tutto ciò che segua uno stile di vita occidentale e non a caso i musulmani del Nord della Nigeria hanno generalmente respinto l'educazione occidentale giudicandola come *ilimin boko* ('falso insegnamento')

3 Tradotto dall'arabo: 'Questo è il nostro credo e il nostro metodo di predicazione'

4 In genere si tratta di un singolo aneddoto di alcune righe sulla vita del profeta Maometto, ma ha un significato molto più importante perché è parte costitutiva della cosiddetta Sunna, la seconda fonte della sharia dopo il Corano

5 F. A. Barkindo (2016). «How Boko Haram Exploits History and Memory», *African Research Institute*. Disponibile su <https://bit.ly/2jsNbQx> (cons. 5 agosto 2020)

6 www.cfr.org/nigeria/nigeria-security-tracker/p29483

7 www.constituteproject.org/constitution/Nigeria_1999.pdf

Il giuramento di fedeltà al leader dello Stato Islamico

La svolta all'interno dell'organizzazione si è registrata il 7 marzo 2015, quando Boko Haram ha giurato fedeltà al defunto califfo Abu Bakr al-Baghdadi, leader dello Stato Islamico. Poi, il 3 agosto 2016 il gruppo è stato oggetto di una scissione tra la fazione estremista dello storico leader Abubakar Shekau e quella di Abu Musab al-Barnawi, figlio del fondatore Ustaz Mohammed Yussuf, che è stato imposto alla guida del gruppo dai vertici del Califfato⁸.

La scissione venne resa nota sul numero 41 di *Al-Naba*, una delle riviste telematiche pubblicate dallo Stato Islamico. Nel magazine di propaganda jihadista c'è un'intervista ad al-Barnawi in cui emergono le cause della frattura e viene alleggerita l'immagine di Boko Haram attraverso l'impegno di porre fine agli attacchi alle moschee e ai mercati frequentati dai musulmani⁹. Shekau però non ha mai riconosciuto la nomina di al-Barnawi, criticandolo per non essere abbastanza radicale. Da quel momento Boko Haram si è diviso in due fazioni rivali: una minoritaria guidata da Shekau, che ha conservato il nome integrale del gruppo *Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'awati wal-Jihad* (JAS), mentre l'altra ufficialmente affiliata allo Stato Islamico ha preso il nome di Provincia dell'Africa Occidentale dello Stato Islamico (ISWAP).

Quest'ultima fazione è stata ripetutamente segnata da contrasti interni che nell'agosto 2018 causarono l'eliminazione di due dei suoi massimi esponenti: Mamman Nur Alkali e Ali Gaga, uccisi dai loro stessi compagni perché incarnavano una linea relativamente moderata¹⁰. Gli stessi contrasti che nel marzo 2019 attraverso un comunicato ripreso su Twitter¹¹, indussero la *shura* (consiglio esecutivo) dell'ISWAP a rendere noto di aver esautorato anche Abu Musab al-Barnawi e di averlo sostituito con Abu Abdullah Ibn Umar al-Barnawi, conosciuto anche come Ba Idrisa¹².

Una nomina decisa direttamente dai vertici dell'ISIS e riconosciuta da tutte le *wilayat* (province) dell'Africa occidentale e centrale. Nel febbraio 2020, però, Ba Idrisa è stato ucciso nell'ennesima faida interna insieme ad altri sostenitori della linea dura vicini allo Stato Islamico¹³. Dopo l'eliminazione di Ba Idrisa, il nuovo *wali* (governatore) dell'ISWAP sarebbe Lawan Abubakar, nome di guerra del jihadista di etnia kanuri Ba Lawan¹⁴.

Per individuare meglio l'entità della minaccia è importante operare una distinzione tra i due gruppi estremisti basata sul fatto che la fazione di Abubakar Shekau è regolata da meccanismi di leadership diversi da quelli dell'ISWAP. Meccanismi che hanno reso la guida del co-fondatore di Boko Haram più stabile e sicura rispetto a quella del gruppo rivale, facendolo diventare il leader jihadista più longevo a livello globale.

Gli ultimi video postati dal suo gruppo nei forum jihadisti confermano che dopo più di quattro anni è ancora il capo indiscusso della sua fazione, nella quale ha sciolto la *shura* ed eliminato chiunque lo abbia osteggiato o criticato¹⁵. Questo è stato uno dei motivi per cui, nell'agosto 2016, i vertici dello Stato Islamico lo hanno esautorato dalla guida dell'ISWAP, ma il jihadista di lungo corso è rimasto saldamente al comando del JAS restando fedele all'ideologia del Califfato, insieme ai duemila uomini che sotto il suo comando continuano ad attaccare villaggi e basi militari nel nord-est della Nigeria.

8 www.bbc.com/news/world-africa-36973354

9 <https://unmaskingbokoharam.files.wordpress.com/2019/05/alnaba41aug32016.pdf>

10 www.news24.com/Africa/News/boko-haram-commander-killed-over-planned-surrender-20180930

11 https://twitter.com/A_Salkida/status/1102689629340426241

12 Zenn J. (2020). «Islamic State in West Africa Province and the battle with Boko Haram», *The Jamestown Foundation, Terrorism Monitor*, Vol. 18, N. 6, p. 8. Disponibile su <https://jamestown.org/wp-content/uploads/2020/03/TM-Mar.-20-2020-Issue.pdf?x93303>

13 Al-Hussaini B. (2020). «New ISWAP boss slays five rebel leaders, silences clerical tones», *Premium Times*. Disponibile su <https://bit.ly/2Ygecco>

14 Ibidem

15 Al-Tamimi A. J. (2018). «AQIM advice to 'Boko Haram' dissidents: full translation and analysis», *Aymennjawad.org*. Disponibile su <https://bit.ly/3hgLm47> (cons. 5 agosto 2020)

Mentre le numerose lotte interne hanno creato disorientamento nel gruppo dirigente dell'ISWAP e prodotto varie sostituzioni ai suoi vertici. Ciononostante, forte di circa 5mila miliziani, il gruppo sta dando vita a uno Stato islamico nella regione saheliana, sullo stesso modello di quello che fu istituito a Raqqa e Mosul, dove i jihadisti edificarono scuole coraniche, ospedali e tribunali. Un sistema così efficiente che nel nord della Nigeria un numero consistente di persone afferma che è possibile vivere e lavorare nelle zone occupate dagli estremisti islamici¹⁶.

L'estensione dell'insurrezione rinnova il mandato della MNJTF

A partire dall'inizio del 2012, la rivolta, cominciata nel nord-est della Nigeria, ha cominciato ad espandersi nel nord del Camerun fino a coinvolgere Niger e Ciad, gli altri due Stati del bacino del Lago Ciad. Questo ha causato una grave crisi umanitaria in tutta la regione, che ha costretto circa 2,7 milioni di persone ad abbandonare le proprie case¹⁷.

Per combattere l'insurrezione con un approccio congiunto, il 30 aprile 2012, nel corso del 14esimo vertice della Commissione del bacino del Lago Ciad, i capi di Stato e di governo dell'area decisero di rendere di nuovo operativa la MNJTF (Multinational Joint Task Force), che era stata istituita nel 1994 da Nigeria, Niger e Ciad per combattere la criminalità organizzata e il brigantaggio nella regione¹⁸. La nuova Forza militare multinazionale congiunta, attualmente composta da circa 8.000 effettivi¹⁹, è diventata operativa nell'aprile 2015 riattivando l'originaria MNJTF con l'aggiunta del Camerun e l'appoggio del Benin, che partecipa alla Task Force con 150 soldati.

Sull'operato della MNJTF, lo scorso luglio l'International Crisis Group (ICG) ha elaborato uno studio in cui non risparmia critiche sottolineando che da quando nell'aprile 2015 è stata schierata sul campo, la Forza militare congiunta non ha registrato risultati risolutivi nella sua attività di contro-insurrezione.

Il *think tank* di Bruxelles evidenzia che la MNJTF ha mostrato evidenti lacune nella cooperazione e condivisione dell'intelligence, mentre non ha ancora risolto i problemi di finanziamento²⁰. Lo studio critica la riluttanza con cui ciascuno degli Stati che compongono la Task Force è disposto a collaborare con gli altri Stati membri e denuncia i fattori che destano preoccupazione come i limiti strutturali e la debolezza della catena di comando²¹.

I brevi successi e le gravi lacune della MNJTF

Tuttavia, è importante ricordare che soprattutto nei primi due anni la MNJTF ha registrato importanti risultati nella lotta agli estremisti nigeriani²², riuscendo a contenere l'avanzata di Boko Haram e liberare ampie zone dello stato di Borno, che all'inizio del 2015 erano ancora sotto il controllo dei jihadisti.

Nel biennio iniziale, le operazioni militari coordinate dalla Task Force hanno senza dubbio indebolito il movimento estremista, riaperto le strade chiuse per i continui attacchi, allontanato i combattenti jihadisti dalle aree urbane e da circa 14 zone corrispondenti a una dimensione

16 www.jeuneafrique.com/731668/politique/nigeria-boko-haram-affaibli-par-les-troupes-de-buhari-a-gagne-en-qualite-tactique/

17 <https://bit.ly/2XUlnHb>

18 Assanvo W., A Abatan J.E., Sawadogo W.A. (2016). «Assessing the Multinational Joint Task Force against Boko Haram», *Institute for Security Studies*. Disponibile su <https://issafrica.s3.amazonaws.com/site/uploads/war19.pdf> (cons. 28 luglio 2020)

19 www.africa-eu-partnership.org/sites/default/files/apf_factsheet_-_mnjtf.pdf

20 International Crisis Group, (2020). «What Role for the Multinational Joint Task Force in Fighting Boko Haram?», *Africa Report* n. 291. Disponibile su [https://d2071andvip0wj.cloudfront.net/291-mnjtf-boko-haram%20\(1\).pdf](https://d2071andvip0wj.cloudfront.net/291-mnjtf-boko-haram%20(1).pdf) (cons. 5 agosto 2020)

21 Ibidem

22 <https://punchng.com/boko-haram-and-the-concept-of-technical-defeat/>

maggiore del Belgio, tornate sotto il controllo del governo federale²³. Inoltre, hanno eliminato molti esponenti di spicco del movimento, ridotto notevolmente il territorio sotto il suo dominio e neutralizzato la minaccia dalla capitale Abuja²⁴.

Le brevi offensive della MNJTF nel 2017 e nel 2018, insieme a un'operazione più sostenuta nel 2019, hanno anche facilitato la consegna di aiuti umanitari alla popolazione e consentito la liberazione di civili catturati dai militanti islamici o rimasti intrappolati nei territori controllati dal gruppo. Nondimeno, le fazioni jihadiste hanno costantemente resistito alle offensive della Task Force grazie alla loro resilienza, che trae origine dalla comprovata capacità di spostarsi e prosperare nelle remote aree di confine intorno al Lago Ciad, come è stato ampiamente dimostrato in uno studio pubblicato lo scorso giugno su Applied Network Science (ANS).

La ricerca ricostruisce la struttura interna di Boko Haram attraverso i suoi schemi di mobilità e arriva alla conclusione che l'organizzazione terroristica è strutturata in circa 50-60 cellule decentralizzate attive attorno al Lago Ciad²⁵. E che tutte queste cellule sono in grado di portare a termine numerosi e ripetuti attacchi contro obiettivi governativi e civili nel nord della Nigeria e nei Paesi confinanti²⁶. Una resilienza che trova fondamento anche nell'incapacità degli Stati che fanno parte della MNJTF, in particolare della Nigeria, nel mettere in atto valide iniziative per la ricostruzione e per migliorare le condizioni di vita dei residenti delle aree riconquistate.

Sulla scia dei primi successi della MNJTF, il presidente nigeriano Muhammadu Buhari ha più volte dichiarato Boko Haram "tecnicamente sconfitto"²⁷. Nella realtà, i progressi dell'azione militare sono stati di breve durata e Boko Haram è un ancora molto radicato sul territorio, ma soprattutto in grado di resistere agli attacchi delle forze armate dei cinque Paesi. Senza contare che entrambe le fazioni del gruppo conservano ancora buona parte della loro capacità offensiva oltre che nel nord-est della Nigeria, anche nelle zone di confine degli altri tre Stati del bacino del Lago Ciad²⁸.

Una capacità offensiva confermata anche dall'ultimo *Country Report on Terrorism* del dipartimento di Stato americano, che evidenzia come la presenza della MNJTF non sia riuscita a impedire alle due fazioni di Boko Haram di riguadagnare la completa libertà di azione negli Stati federali del Borno e di Yobe²⁹. Mentre il Global Terrorism Index (GTI) 2019, classifica la Nigeria al terzo posto tra i 163 Paesi presi in esame dall'indice per misurare l'impatto della minaccia terroristica globale³⁰. Negli ultimi due anni, è anche sensibilmente aumentato il numero di attacchi terroristici contro obiettivi militari e secondo gli osservatori, la rinnovata ondata di violenze trae origine da alcune faide intestine che si sono alimentate per il controllo della fazione fedele all'ISIS³¹.

Nello stesso periodo sia il JAS e l'ISWAP hanno continuato a portare a termine numerosi attentati contro le forze di sicurezza nigeriane. La fazione di Shekau, in particolare, non ha esitato a colpire anche la popolazione civile; mentre l'ISWAP concentra la gran parte dei suoi attacchi contro obiettivi militari e governativi nell'area del bacino del Lago Ciad tra Nigeria, Ciad, Niger e in misura minore Camerun. Senza tralasciare che negli ultimi mesi il gruppo ha intensificato

23 Olaniyan A. (2018). «Boko Haram and the concept of 'technical defeat'», *Punch*. Disponibile su <https://punchng.com/boko-haram-and-the-concept-of-technical-defeat/> (cons. 5 agosto 2020)

24 Ibidem

25 Prieto Curiel R., Walther O., O'Clery N. (2020). «Uncovering the internal structure of Boko Haram through its mobility patterns», *Applied Network Science* 5, 28. Disponibile su <https://doi.org/10.1007/s41109-020-00264-4>

26 Ibidem

27 www.europapress.es/internacional/noticia-buhari-asegura-fuerzas-nigeria-infligido-derrota-sustancial-boko-haram-20191016234205.html

28 International Crisis Group, (2020). «What Role for the Multinational Joint Task Force in Fighting Boko Haram?», cit.

29 United States. Department of State. Bureau of Counterterrorism (2019). «Country Reports on Terrorism 2018». Disponibile su www.state.gov/wp-content/uploads/2019/11/Country-Reports-on-Terrorism-2018-FINAL.pdf (cons. 5 agosto 2020)

30 Institute for Economics & Peace (2019). «Global Terrorism Index 2019: Measuring the Impact of Terrorism». Disponibile su <http://visionofhumanity.org/app/uploads/2019/11/GTI-2019web.pdf> (cons. 5 agosto 2020)

31 Ibidem

l'offensiva contro le postazioni militari nella parte occidentale della capitale dello stato di Borno, Maiduguri, e rimodulato la sua strategia nel tentativo di consolidare i legami con le comunità locali, provvedendo a fornire servizi sociali³².

Va anche ricordato che lo scorso gennaio la MNJTF era stata indebolita dal ritiro dei 1.200 effettivi del Ciad³³. Un ritiro diventato definitivo il 10 aprile, dopo il successo di un'importante operazione delle forze armate ciadiane in risposta all'attacco dello scorso 23 marzo contro una base dell'esercito ciadiano nei pressi di Bohoma, nella zona semi-insulare della *région du Lac*, che ha provocato la morte di 98 militari³⁴.

Analisi, valutazioni e previsioni

Dalla disamina effettuata, emerge chiaramente che la minaccia jihadista regionale non sembra mostrare segnali di attenuazione e la situazione nel nord-est della Nigeria sta ulteriormente peggiorando. Una delle criticità più evidenti è insita nella fragilità dell'alleanza militare fra i cinque Stati della MNJTF, ciascuno dei quali è ancora riluttante a cedere il controllo di propri reparti a un comando collegiale.

La concorrenza tra interessi nazionali e le logiche della cooperazione regionale costituiscono un ulteriore fattore di debolezza che incide sull'azione della MNJTF, che peraltro in numerose occasioni è risultata scoordinata per effetto della debolezza della catena di comando. La cooperazione transfrontaliera rimane dunque un fattore cruciale per contrastare l'insurrezione di Boko Haram e prevenirne la diffusione transnazionale nella regione.

È comunque evidente che una risposta efficace all'insorgenza degli estremisti nigeriani non può limitarsi alla singola azione militare, ma anche all'impegno civile per fornire servizi pubblici e riguadagnare la fiducia della popolazione, oltre che a migliorare le condizioni di vita dei residenti nelle aree più colpite dalla violenza islamista. È inoltre necessario offrire agli ex militanti programmi efficienti per la smobilitazione e la reintegrazione.

Tuttavia, le operazioni militari sono fondamentali per creare uno spazio di sicurezza e la Forza militare regionale dovrebbe essere rafforzata attraverso il sostegno delle sue operazioni sul campo, che andrebbero coordinate da un intervento capillare a livello di intelligence, in mancanza del quale sarà difficile raggiungere successi durevoli.

Inoltre, dai risultati del sopracitato studio pubblicato su Applied Network Science, che ricostruisce la struttura interna di Boko Haram, si evince che lo smantellamento di solo una delle 50-60 presunte cellule del gruppo non può ridurre significativamente la violenza nella regione. La ricerca evidenzia infatti che ogni cellula è responsabile in media solo del 2-3% delle vittime causate dagli attacchi del gruppo: un dato di estrema rilevanza per pianificare le strategie di contro-insurrezione della MNJTF.

Senza tralasciare il problema dell'elevato costo dell'intervento, che le fragili economie di quattro dei cinque Paesi che partecipano alla Task Force non sono in grado di sostenere senza aiuti esterni. E nei primi due anni di attività, il Paese con l'economia più solida, la Nigeria, ha dovuto sostenere i costi della MNJTF a causa di problemi con le procedure dell'Unione africana che fino al 2017 hanno bloccato i finanziamenti dell'Unione europea.

Gli Stati della MNJTF avevano anche sperato nel sostegno finanziario delle Nazioni Unite, che hanno organizzato riunioni e gruppi di monitoraggio per arginare l'insorgenza di Boko Haram, ma non hanno dato seguito a nessun aiuto economico. I ritardi nei finanziamenti hanno portato gli

32 United States. Department of State. Bureau of Counterterrorism (2019). «Country Reports on Terrorism 2018», cit.

33 www.thedefensepost.com/2020/01/04/chad-troops-leave-nigeria-boko-haram-iswap-mission-finished/

34 «Setback in fight against Boko Haram: Chad to withdraw from regional force» (2020), *The North Africa Journal*. Disponibile su <https://bit.ly/3gOG6Uv> (cons. 5 agosto 2020)

Stati partecipanti alla coalizione militare ad attribuire la colpa dei fallimenti della MNJTF al mancato sostegno finanziario dell'Occidente.

Per questo, sia l'Unione africana che l'Unione europea, dopo aver sostenuto la nascita della MNJTF, dovrebbero considerare che i problemi di bilancio contribuiscono a ridimensionare l'efficacia delle sue azioni e senza il determinante contributo dei due organismi, la minaccia terroristica non potrà essere neutralizzata nel breve e molto probabilmente neanche nel medio termine.